

I pusher davanti alle scuole. Rito abbreviato per 5 indagati

Crotone. Saranno giudicati col rito abbreviato i cinque imputati coinvolti nell'inchiesta "Libertà" coordinata dalla Procura di Crotone che ipotizza l'esistenza di un rete di pusher che avrebbe spacciato cocaina, eroina e marijuana vicino all'istituto scolastico comprensivo di Isola Capo Rizzuto, "Karol Wojtyła", ma anche a pochi passi della Caserma dei carabinieri e della chiesa. Gli accusati, dopo essere finiti a processo in seguito al giudizio immediato disposto dal gip del Tribunale di Crotone, hanno scelto il rito alternativo che in caso di condanna prevede lo sconto di un terzo della pena.

L'operazione, venuta alla luce lo scorso 21 giugno con cinque arresti eseguiti dai carabinieri, prende il nome dal quartiere dove la "gang" avrebbe avuto la sua base logistica per ricevere i "clienti" che accorrevano dalle province di Crotone e Catanzaro a tutte le ore del giorno e della notte per acquistare la droga: la zona delle palazzine popolari compresa tra via Libertà e via Eduardo De Filippo. Oltre 200 sarebbe stati gli episodi di cessioni di narcotici contati dai militari dell'Arma tra aprile e giugno 2022. Le indagini iniziarono all'indomani delle manette messe ai polsi di Giuseppe Scuteri (uno degli imputati) che il 26 aprile 2021 venne "pizzicato" mentre vendeva, in via Libertà, una dose di cocaina. Dal cellulare di Scuteri - secondo gli inquirenti - emerse «la costante dedizione allo spaccio di sostanza stupefacenti» in capo al 26enne, attraverso «continui contatti con assuntori e personaggi dediti al narcotraffico».

Da qui la scelta dei carabinieri di posizionare le telecamere tra via Libertà, via Eduardo De Filippo e via Antonio Gramsci, mediante le quali venne ricostruita la capacità di Scuteri di smerciare diverse quantità di stupefacenti dalla sua abitazione e nel parcheggio.

Non solo: la videosorveglianza consentì all'Arma di individuare pure gli altri ipotetici sodali del gruppo (gli accusati del giudizio abbreviato) che avrebbero portato avanti, in collaborazione o in autonomia, lo spaccio: Francesco Macrillò (30 anni), Francesco Serio (33), Emanuele Filoramo (49) e Giuseppe Rubino (31). «Le palazzine popolari di via Eduardo De Filippo – per l'accusa -venivano utilizzate come piazza di spaccio da Giuseppe Scuteri e Francesco Macrillò», ai quali i "clienti" si rivolgevano «alternativamente a seconda della disponibilità» di entrambi. Invece Filoramo - si legge tra le carte del procedimento - «spacciava in assenza di Scuteri e per suo conto», mentre Serio e Rubino «si occupavano dello spaccio in assenza di Macrillò oltre che in sua vece».

L'ultimo blitz di settembre

Si spiega così la tesi della Procura secondo la quale il vorticoso giro di spaccio sarebbe stato condotto «in forma imprenditoriale» tanto «in autonoma», quanto «in collaborazione gli uni con gli altri a seconda della necessità». Ma l'attività investigativa è stata seguita dall'inchiesta gemella "Libertà bis" che lo scorso 11 settembre ha portato ad altri sei arresti per spaccio di droga a Isola Capo Rizzuto.

L'attività investigativa ha permesso di documentare circa 150 episodi di detenzione illecita e spaccio di sostanze stupefacenti, tra cui cocaina, eroina, marijuana e hashish. Nel corso delle perquisizioni, nell'abitazione di uno degli indagati sono stati trovati e sequestrati 30 mila euro.

Emoticon con foglie di marijuana o sticker con immagini di vassoi pieni di strisce di cocaina inseriti nei messaggi whatsapp con i quali si informavano i clienti del tipo di stupefacente in vendita in quel momento. Era questo il sistema di marketing dello spaccio utilizzato dagli indagati.

Antonio Morello